

La Repubblica 28 Febbraio 2024

## **L'agenda rossa sparita e i misteri di La Barbera "Fra il 1990 e il '92 incassò 114 milioni di lire"**

CALTANISSETTA — A settembre il racconto preciso, dettagliato, di un testimone ha portato i magistrati della procura nissena a perquisire le abitazioni della moglie e di una delle figlie di Arnaldo La Barbera, il superpoliziotto di Palermo morto nel 2002. Il testimone è una persona molto vicina alla famiglia dell'ex capo della squadra mobile di Palermo, ritenuto il regista del depistaggio delle indagini sulla strage di via D'Amelio. «A casa dei familiari c'è l'agenda rossa di Paolo Borsellino», ha detto il teste. I carabinieri del Ros hanno effettuato perquisizioni molto accurate, l'agenda rossa non è stata trovata, ma è stata sequestrata una copiosa documentazione bancaria risalente all'inizio degli anni Novanta: sul conto di La Barbera sarebbero finiti tanti soldi, che lui stesso depositava mese dopo mese nel suo conto.

«Fra il 1990 e il 1992 furono fatti versamenti per complessivi 114 milioni delle vecchie lire, 57mila euro», ha detto il pubblico ministero Maurizio Bonaccorso al processo d'appello che vede imputati tre poliziotti per il depistaggio del caso Borsellino e la creazione del falso pentito Vincenzo Scarantino. «Le anomalie riguardano soprattutto il 1992 — dice ancora Bonaccorso — la Guardia di finanza ha accertato una sperequazione di circa 97 milioni di lire rispetto al reddito percepito dal dirigente di polizia».

Nel marzo 1992 La Barbera versò 5 milioni 925mila lire nel suo conto; a maggio tre milioni e mezzo; a luglio 11 milioni; ad agosto 15milioni; a settembre 5 milioni e 400mila lire; a ottobre 17 milioni e mezzo; a novembre 5 milioni; a dicembre 11 milioni. Da dove arrivavano quei soldi al superpoliziotto che proprio nel 1992 iniziò a costruire il falso pentito Scarantino?

Qualche anno fa l'Aisi comunicò ai magistrati che l'ex capo della squadra mobile di Palermo era stato un consulente dei servizi segreti fra il 1986 e il 1988 con il nome in codice di "Rutilius", ufficialmente per «verifiche costanti in merito alla criminalità organizzata qualificata operante nell'Italia settentrionale», dove il poliziotto aveva operato a lungo. Ma questa tesi ufficiale non ha mai convinto i magistrati, che già anni fa avevano provato a capire la vera ragione dei soldi consegnati a La Barbera dai servizi segreti.

Ora spuntano tracce precise di soldi, tanti soldi, che sarebbero finiti al superpoliziotto. E torna la domanda, drammatica: per quale finalità? Per quale lavoro riservato?

Questa storia comincia a somigliare molto a quella di "Faccia da mostro", l'ex agente della squadra mobile di Palermo Giovanni Aiello sospettato di essere un killer di Stato vicino alla mafia: anche a lui fu sequestrata documentazione bancaria, parlava di titoli per un milione e duecentomila euro. «Soldi provenienti da un'eredità», dissero i familiari. Ma anche Aiello è morto prima che si potessero fare tutte le indagini.

Altro scenario. È possibile che La Barbera, eroe dell'antimafia, protagonista di tante indagini importanti, fosse un corrotto? Alcuni collaboratori di giustizia hanno ipotizzato che fosse nelle «mani dei Madonia»: tesi complicata da dimostrare, anche perché La Barbera portò la squadra mobile di Palermo ad arrestare Antonino e Salvo Madonia, e soprattutto nel 1989 scoprì il libro mastro delle estorsioni che proprio la famiglia di Resuttana gestiva.

Quei soldi allora hanno a che fare con l'operazione depistaggio Scarantino? Sono il prezzo pagato al superpoliziotto per i suoi servizi sporchi? E se non è stata la mafia a pagarlo, chi potrebbe averlo fatto? Forse pezzi deviati delle istituzioni? Scenari inquietanti su cui la procura di Caltanissetta diretta da Salvatore De Luca continua a indagare insieme ai carabinieri del Ros.

«Non è stato facile fare gli accertamenti», dice ancora il pubblico ministero Maurizio Bonaccorso nell'aula della corte d'appello di Caltanissetta, a presiedere il processo è il giudice Giovanbattista Tona. «In questura e anche al ministero non è stato neanche possibile accertare lo stipendio che La Barbera avesse fra il 1990 e il 1992. Abbiamo solo il dato del 1993, e su questo ci siamo basati per accertare la sperequazione fra i soldi versati in contanti e i redditi percepiti».

Sono ancora tanti i misteri attorno ad Arnaldo La Barbera. Da chi arrivavano quei soldi che gestiva con tanta disinvoltura nel 1992 delle stragi di mafia?

**Salvo Palazzolo**